

## Libri Narrativa iberica

Downtown  
di Stefano Righi

Missione: distruggere Hillary

Poteva essere la prima donna presidente degli Stati Uniti. E ci è andata vicina, con il 50,8% dei voti popolari. Ma Hillary Clinton, 4 anni fa, pagò la somma di profonde antipatie e di qualche errore. *The Hunting of Hillary* di

Michael D'Antonio (Thomas Dunne Books, pp. 352, \$ 29,99) è la minuziosa ricerca svolta dal premio Pulitzer su una campagna durata quarant'anni con un solo scopo: distruggere la carriera della moglie dell'ex presidente Bill.

**Portogallo** Dulce Maria Cardoso s'insinua nella mutazione che una donna imprime alla propria opaca esistenza. È la reazione alla perdita di memoria della nonna della protagonista. O qualcosa d'altro. La fine dell'«obbedienza», forse

# La madre di famiglia rinasce su Tinder

di ROMANA PETRI

«**D**i rado facevano caso a me ed era sempre e soltanto per dirmi frasi sgradevoli». Questo dice della sua famiglia la protagonista del nuovo romanzo della bravissima Dulce Maria Cardoso: *Eliete. La vita normale*.

Le famiglie infelici, si sa, sono una diversa dall'altra, ma se l'infelicità è portoghese, allora non ci sarà che un invisibile baratro. Eliete non ha avuto tregua, mai. Il padre, António, che ha partecipato alla Rivoluzione dei garofani del '74 dipingendo tante falci e martello sui muri, è morto in un incidente quando lei aveva appena 5 anni. Di lui rimane una fotografia gigantesca appesa alla parete del soggiorno che Eliete imparerà a memoria. Le basterà sempre chiudere gli occhi per rivederla. All'epoca viveva in casa della nonna che aveva accolto sua madre rimasta incinta all'età di soli 16 anni. Nuora e suocera non sono mai andate d'accordo, la suocera la considerava una poco di buono, sebbene lei stessa avesse avuto il suo Antonio non si era mai capito bene da chi. A volte nominava un salimbanco. Ma poi il suo onore era stato salvato dal matrimonio con il signor Pereira (ormai morto anche lui da vent'anni), uomo più vecchio di lei, barman in molti transatlantici e dunque spesso lontano, e che molto aveva amato il suo bambino.

La madre di Eliete è una sarta in un negozio di abiti da sposa e lavora tutto il giorno. Alla figlia ormai quarantenne dice: «Guarda la mia mano destra, sembra una forbice». Madre e figlia non si sono mai capite. Tra di loro un silenzio interrotto solo ogni tanto da implicite recriminazioni.

Quarant'anni non sarebbero molti per



**Destino**  
Eliete ha quarant'anni, una vita uguale a quella di tutte, solo il suo nome è strano. Si considera già una donna di mezz'età, andata, finita

questa donna che ha una vita uguale a tutte le altre e di strano solo il nome: Eliete. Ma è portoghese, e anche se siamo nel 2016, si considera già una donna di mezz'età, andata, finita. Un marito che ha amato quando non era ancora suo, e ora non sa nemmeno cosa prova per lui, e due figlie grandi che la tollerano appena. Un fidanzato della giovinezza che la lasciò perché era una donna senza sogni. Non riusciva proprio a desiderare nulla che non fosse la normalità della vita. Ed è nata all'epoca della rivoluzione, in un Portogallo che usciva da una dittatura di 50 anni e aveva piegato il suo popolo al silenzio, all'obbedienza, a vivere *habitualmente*. Parola che in portoghese, e soprattutto per António de Oliveira Salazar, voleva dire senza pretese. Sottomessi. Rassegnati.

Ma nel momento in cui la nonna di Eliete esce una mattina di casa in camicia da notte e scarpe da passeggio per poi cadere e rompersi la testa in un negozio di souvenir, quando viene ricoverata in ospedale ed Eliete arriva e le dicono che quella donna anziana, normale fino ieri, ha l'Alzheimer, allora, in quell'uragano che toglie la memoria e fa diventare imprevedibili e misteriosi come i neonati,



**DULCE MARIA CARDOSO**  
*Eliete. La vita normale*  
Traduzione di Daniele Petruccioli  
VOLAND  
Pagine 272, € 17

**L'autrice**  
Dulce Maria Cardoso nasce in Portogallo nel 1964, nell'allora provincia di Trás-os-Montes e Alto Douro. Quando ha sei mesi i genitori si trasferiscono in Angola, all'epoca colonia portoghese. Torna in Portogallo nel 1975, dopo la Rivoluzione dei garofani e la fine della dittatura di destra di Marcelo Caetano, e si laurea in Legge. Esordisce con il romanzo *Campo di sangue* (2002, in Italia 2007, per Voland). Seguono, tra gli altri, *Le mie condoglianze* (2005, Voland), vincitore del Premio Letterario dell'Unione Europea; *Il compleanno* (2009, Voland); *Il ritorno* (2011, Feltrinelli/Voland), vincitore dell'English Pen Translate Award 2016. **L'immagine**  
Paula Rego (Lisbona, 1935), *Looking Out* (1997, pastello su carta stampato su alluminio, particolare)

qualcosa cambia nella sua vita di donna normale. Di stravagante non vuole più avere solo il nome. La donna scialba che fa l'amore solo al marito solo il venerdì, va a riprendersi desiderati lontani e inconfessati. Comincia spiando la pagina Facebook del marito e delle figlie. Si ingelosisce, si chiede se quell'uomo è mai stato suo, se lei è mai stata sua, e mentre tutto sembra crollarle addosso, così, quasi senza una vera consapevolezza, si crea un profilo Tinder. Comincia a fotografarsi e a postare le immagini del suo corpo. È solo un gioco, ma che poi cambia e si trasforma in veri e propri incontri anche se il primo è addirittura umiliante: un uomo le dà un appuntamento al quale si presenta ma senza mostrarsi. Si manifesta solo in chat, le dice che la vede, per poi scomparire.

Straordinaria Cardoso nel descrivere questa mutazione di Eliete che da donna senza colore riesce a trasformarsi, ma non tanto agli occhi del marito e delle figlie, quanto nel suo nuovo mondo virtuale. Si trasforma per sé.

Questa, del resto, è una famiglia dove non si parla, le persone riescono solo ad estromettersi. Le parole, nel loro drastico mondo, sembra debbano essere pagate una a una. Il laconismo come spilorceria sentimentale, il non detto, il tacito, i vasi comunicanti, tutto questo si trasforma in un furore erotico a tratti anche sboccato. Il trionfo nell'essere diversa, volgare, in una Cascais divisa tra l'eleganza e la periferia. E lei sempre alla seconda è appartenuta. Anche la sua migliore amica, che però è diventata avvocato, ha guadagnato soldi, ma che i suoi colleghi, proprio per le umili origini, chiamano crudelmente «la Lewinsky».

Adesso, Eliete trascorre pomeriggi erotici con sconosciuti per poi tornare la sera a casa, cenare con la sua famiglia come la donna di sempre, solo un po' più pateticamente magra, truccata, ben vestita. La colpa che si porta dietro è quella di aver messo l'ingestibile nonna in una casa di riposo. Non se lo perdonerà mai. La nonna, l'unica dalla quale si è sentita amata. «Che Dio ti accompagni», le diceva ogni volta che si separavano. Ma una sera che va a trovarla nella casa di riposo si accorge che del quotidiano non ricorda più nulla e quando si separano, per la prima volta cambia espressione, le chiede di occuparsi del Sacro Cuore.

Sarà proprio nella casa vuota della



**Eredità**  
Nella casa vuota della nonna, Eliete scoprirà una statuetta del Sacro Cuore dove troverà una lettera indirizzata a suo padre

nonna che Eliete scoprirà una statuetta del Sacro Cuore. Aprendola, vi troverà un'antica, breve, lettera indirizzata a suo padre. Un uomo gli dice che lui è suo figlio, il figlio di... C'è di che restarne stecchiti. Per essere un po' mostri bastano dunque delle inconsapevoli eredità? Alle porte di un nuovo amore che le scrive «l'amo» con un apostrofo che sembra stringere i loro corpi, ancora non sapendo cosa prova per lui, riecheggiano in Eliete l'esplosione del campionato Europeo di calcio, l'inaspettata vittoria del Portogallo, la tristezza di un marito che esce di casa per andare a caccia di Pokémon. E le certezze? Poche: a tutti manca essere giovani d'estate, le bugie fanno da collante, i portoghesi non sanno ancora godersi la vita, lo devono imparare dagli stranieri, e, se dobbiamo abbandonarci a qualcosa, che sia alla ragione. Ci salverà lei. Non appartiene a nessuno dei cinque sensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile  
Storia  
Copertina



**Spagna** L'acclamato primo noir di Susana Rodríguez Lezaun  
Un delitto imperfetto e un serial killer per il poliziotto né astuto né integerrimo

di PATRIZIA VIOLI



**SUSANA RODRÍGUEZ LEZAUN**  
*Senza ritorno*  
Traduzione di Pier Paolo Marchetti  
ELLIOT  
Pagine 383, € 18,50

Susana Rodríguez Lezaun (1967) ha già pubblicato in Spagna gli altri due volumi dell'ispettore Vázquez

Il matrimonio può diventare una trappola e, in certe coppie, la separazione non è un'opzione. Ne è convinta Irene Ochoa, sempre più spesso vittima della furia del marito. Un avvocato che, dopo alcuni rovesci professionali, per frustrazione si è trasformato in un violento alcolista. Ucciderebbe la moglie se provasse a lasciarlo. Allucinata dalla paura, Irene decide allora di agire per prima: aspetta che il suo aguzzino si addormenti, inebbita dalla solita sbornia, e provoca un incendio nella villetta dove vivono.

Delitto perfetto in un quartiere residenziale di Pamplona e incipit di *Senza ritorno*, della spagnola Susana Rodríguez Lezaun, acclamato debutto nel noir e primo volume di una trilogia che ha

come protagonista l'investigatore David Vázquez. In questo giallo è a capo delle indagini che riguardano l'incendio e commette subito due errori: pensa che sia stato un incidente e si concede una distrazione amorosa con la donna che è appena rimasta vedova. Non è quindi il classico poliziotto astuto e integerrimo, e forse per questo più accattivante, ma dovrà poi dimenticare l'amore e tornare subito in riga, per risolvere una catena di omicidi di pellegrini sul Cammino di Santiago. Nell'ambiente spartano degli ostelli agisce un killer che sembra farsi beffa di ogni spiritualità, mentre il caso dell'incendio, archiviato troppo velocemente, non convince i superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA